ELMIRO
RE' DI CORINTO.
MELODRAMA

Da rappresentarsi in Musica
Nel Celeberrimo, e Famosissimo
Teatro GRIMANI
di S. Gio: Grisostomo
L'ANNO M. DC. LXXXVII.

DEDICATO
All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.
Sig. e Padron Colendissimo
Il Signor

D. DOMENICO ORSINO
Patritio Romano, Duca di Gravina
Prencipe di Solofra, Conte
di Muro, &c.

VENETIA, M. DC. LXXXVI.
Per Antonio Bosio.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.
Si vende in Merceria all'Insegna della Fortuna.

ILLUSTRISSIMO, & ECCELLENTISSIMO SIGNORE

COl raggio delle Grandezze di V.E. viene alla luce EL MIRO Rè di Corinto, quale redivivo su'l più famoso Teatro di Europa hà questo pregio ancora, di spirar l'aure Eroiche di un Prencipe così illustre, e magnanimo, quale è l'E. V., il di cui nome, e qualità diffuse dalla Fama, per ogni parte, fà nel-

la sua Persona ammirare l'-Epilogo delle magnificenze di quella generosa Prosapia, che con i Camauri, Porpore, Supreme Dittature, e Comandi, è l'ammiratione dell'Universo, & il non plus ultra della Grandezza. Si degni dunque V. E. accettare questo picciol tributo di ossequio, con quel grand'animo, con il quale si è fatto un'Idea della Virtù, della Gloria, e del Merito; Doti, che incatenando alla sua devotione i cori d'un Mondo, mi fanno, benche indegnamente conoscere, e publicare fino alle ceneri

Di V. E.

Venetia 26. Decemb. 1686.

Humilissimo Servo
Antonio Bosio.

ARGOMENTO.

Pisistrato Tiranno di Atene, dopo haversi con arte impadronito di quella famosa Città, & Republica, cercò rendersi Signore di Corinto, allettato dalla pupillare età di Elmiro, che la reggeva, inviando Climene, & Leonida suoi figli, (col pretesto di haver Elmiro rifiutata per sposa Idalma sua figlia, le di cui nozze erano state giurate da Attalo genitore di Elmiro) per sorprendere detta Città, con l'intelligenza di due Primati di essa. Sù questa istorica base descritta da Aristofane, s'intrecciano varij accidenti, che formano il presente Melodrama, intitolato

ELMIRO
Rè di Corinto.

Nel quale, le voci di Fato, Deità, Nume, & simili, sono semplici scherzi di penna, non sentimenti del core di chi scrive.

PER

PERSONAGGI

Elmiro giovinetto Rè di Corinto.

Arconte) Primati del Regno.
Isauro)

Fidaura sorella di Arconte.

Alinda sorella di Isauro.

Climene) Fratelli Prenc. d'Atene.
Leonida)

Idalma giovinetta, sorella de' sudetti Prencipi.

Cloridano Duce Ateniese.

Lesbo servo Confidente di Elmiro.

MUTATIONI di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Atrij rimoti, corrispondenti ad una Sotteranea.
Camera reale con letto, e due gabinetti.
Sotterranea illuminata da Fanali.
Ritorna la Camera.

NELL'ATTO II.

Apparato di Pompe reali con machina.
Giardino.
Boschetto apparato per lo Sponsalitio Reale con machine.

NELL' ATTO III.

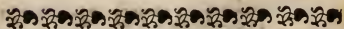
Delitiosa.
Stanze reali.
Anfiteatro.

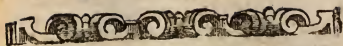
BALLI.

Di Turchi, e Mori.
Di Soldati.

Imprimatur,
Fr: Jo: Thomas Rovetta Inquiſ. Gen. Ven.

Per gl'Illuſtriſſimi, & Eccellentiſsimi Signori Riformatori dello Studio di Padova.

Gio: Battiſta Nicoloſi Segret.

Regiſtrata nel Magiſtrato Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo della Biaſtemma:

Carlo Ant. Gradenigo Nod.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio remoto corrispondente ad una Sotterranea.

Arconte, Fidaura, Isauro, Alinda.

Ali. PErche quì mi conduci? *a parte ad If.*
Fid In sì remota parte
Perche mi guidi? *à parte ad Ar.*
Isa. Amore
Te lo dirà. *Arc.* Cupido n'è l'autore.
Ali Forse quì con Arconte
Sposar mi deggio? *Fid.* Stringer quì la fede
Devo ad Isauro?
Isa. Il Cielo, Amica stella,
Is Ti chiama al trono. *Ar.* Ti destina al soglio.
Fi.)
Al.)(Certo ei parla di Elmiro; altro nõ voglio)
Is. Che dici? *Ar.* Vi acconsenti?
Ali. Ed Arconte? *Fid.* Ed Isauro?
Isa. Ei ti lascia. *Ar.* Ei ti cede.
Ali. Il soglio accetto. *Fid.* Io vò le regie tede.

SCENA II.

Cloridano, che viene dalla sotterranea, con Soldati con lumi. Detti.

AMici, è quì segnato
Ciò, che bramaste. *Ali.* Che vegg'io?
Fid. Che miro?
Arc. Già, che i proposti patti
Tutti accetta Climene,
Isa. E Leonida approua,
Arc. Fidaura a me germana quì presente,
Isa. Mia suora Alinda, che al concerto assẽte,
Arc. Di Climene è già sposa.
Isa. Di Leonida è fatta oggi consorte. *dà la des.*
Clor. Queste in nome real giuro ritorte. *alle 2.*
Fid. (Ahi decreto fatale) *Ali.* (Ahi dura sorte.)
Arc. In virtù del concerto
Vengano i Prenci, e sia
Nostra cura di Elmiro
Trar frà catene il piede.
Clor Incauto Rè, che in giouenil etade,
Della vezzosa Idalma
Non accettando il decretato nodo
Dal Genitor estinto, a se di Marte
Trasse in vece d'Amor fiamma guerriera.
Arc. Nelle proprie follie l'insano pera.
Clor. Hor, che di notte il manto
Veste la luce, al campo
Con la scorta fedel, che mi fè guida
Io riedo occulto; e tra l'oscuro velo
Pe'l sotterraneo fondo,
Con le squadre di Atene
A momenti verranno
Leonida, e Climene.

Godrà Idalma schernita
Far nel sangue di Elmiro
Le sue giuste vendette. Amici, a Dio.
Arc. Assista al nostro oprar Nume sourano.
Isau La fè ci sarà scorta. *Cle* Ecco la mano. *par-*
Fid (O Destino crudel. *Al* Fato inhumano. *te.*

SCENA III.

Fidaura, Isauro, Alinda, Arconte.

Fid. (Finger è duopo.) *và da Isauro.*
Arc. (Simular è tempo. *và da Arconte.*
Is. Questo è l'amor, ò Arconte,
Che à me fido giurasti?
Fid. Isauro, oue è la fede,
Che a me già promettesti?
Arc. Politica ragion così richiede.
Isau. Sol per regnar si può mancar di fede.
Arc. Se non ti bacio, se non ti godo, *verso*
Vn'altro amante ti goderà. *Alin.*
Sei così bella, sei così vaga,
Che dolce piaga
Chi ti rimira in seno haurà. *parte*
Se non.
Isau. Se nõ ti stringo, se non ti annodo, *verso*
Vn'altro amante ti annodarà. *Fid.*
Hai tanto vezzo, hai tanto brio,
Che il cieco Dio
Per te mill'alme inceppàrà.
Se non. *parte*

SCENA IV.

Fidaura, Alinda. In disparte.

OH infido. *Ali.* Oh traditore.
Fid. Gradisco i tuoi disprezzi,
Ali. La repulsa mi è grata,
Fid. Se finsi, e non t'amai.
Ali. Perche sempre ti odiai.
Fid. Ma ch'Elmiro il mio Sol proui l'occaso,
Ali. Ma ch'Elmiro il mio ben cedi alla morte,
Fid. Nò, che nol sosfrirò } *a 2 barbara*
Ali. Nò, che non sia mai ver } *sorte.*
Fid. Che risoluo. *Ali.* Che penso?
Fid. Si salui il mio bel Nume.
Ali. Vò dar vita al mio Rege,
a 2 E vegga il mondo,
Se ben cinta di gonna,
Che l'huō tradisce, e ch'è fedel dōna.
Fi. Nō partir da questo core
Adorata fedeltà
Tù sol resta a consolarmi,
Giàche Amor con l'arco, e l'armi
Mi rubò la libertà.

Non

SCENA V.

Alinda.

SI', viua Elmiro... Ah, ferma Alinda, mira
D'Isauro il gran periglio;
Eh, ch'vn amante cor non vuol consiglio.
Mio seno
Habbi costanza,
S'Amore
Lo strale mi auentò;
Fedele adorarò
Vaga sembianza.
Mio:

Mio

Mio core
Habbi ſperanza.
Crudele
Non ſempre la beltà:
Vn giorno cangiarà.
La ſua baldanza.
Mio core.

Camera Reale, con due Gabinetti, letto, e porta, che ſi chiude.

SCENA VI.

Elmiro, Lesbo. Armati.

IN van penſate o barbari
Tormi la libertà.
Sinche il ferro cingerò,
Sinche il core in petto havrò,
La mia coſtanza intrepida
Nel ſeno regnerà.
In van.

Les. Signor, con forte brando
Dalle mura il nemico oggi ſpingeſti.
Hor dà quiete al core, e men ſeveri
Prendan qualche riſtoro i ſpirti fieri.

Elm. Nò, che il cor non cederà.
In van penſate o barbari
Tormi la libertà.

Les. Deh poſa, poſa il ferro, e'l fianco laſſo
Prenda qualche riſtoro in dolce ſonno;
(Aperti gli occhi miei più ſtar non ponno.

Elm. Il mio cor, non cederà.
In van penſate o barbari
Tormi la libertà.

SCENA VII.

Arconte, Isauro, Detti.

Arc. SIre, *Isa.* Signor;
Fiaccate
De nemici le forze, *Isa.* E' disperata
Di vincer la speranza,
Il campo retrocede. *Arc.* Ed a te resta
Dell'impresa la gloria.
A 2. Figlia di tua costanza è la vittoria.
Elm. Dunque parte il nemico?
Arc. Abbandonati i militari approcci
Le sue squadre rivolge. *Isa.* E tema alcuna
Di periglio non resta.
Elm. Amici al sen vi stringo, e sol da voi
La libertà conosco.
Sò quanto opraste, e quanto devo ancora;
Valor', e fede un regio cor honora.
Les. (Pur dormirò senza spavento un'hora.)
Ar. E' il ben servire a i Rè degna mercede.
Isa: Premio al fido core è sol la Fede.
Elm: Prudenza di guerriero, e di regnante,
L'esser cauto ammaestra. A te destino. *ad Isa.*
Della Città la cura; E te dichiaro. *ad Arc.*
Primo Duce dell'armi.
De popoli confusi
Rincorate lo spirto, e del nemico
Cauti osservate il moto; e a me frà tanto
Per ristorar le membra in dolce oblio,
Vostro zelo amoroso
Sicurezza promette, e in voi riposo.
Isa. Signor, tuoi lumi ponno
Posar sù la mia fede in dolce sonno?
Arc. Frà le stragi, e frà l'orrore
Fido il core io sempre havrò.
Fin all'ombre della morte

Con il sen costante, e forte,
Te mio Nume adorerò.
Frà le.

SCENA VIII.

Elmiro, Lesbo.

LEsbo? *Les.* Son quì. *Elm.* Prendi l'usbergo, e l'armi.
La veste. *Les.* Eccola.
Elm. Or mi dispoglia . . . . . *Les.* (E quando?)
Elm. Sì. . . . .
Che riposo havrà quest'alma,
Che sconvolta da tempeste
Dolce calma mai trovò.
Sì, mi dispoglia . . . . . Nò;
Nò, che agitato ancora,
Non può trovar sereno
Il torbido del core entro il mio seno.
Les. Che ti affligge? *Elm.* Non sò che d'infeli- (ce?
Una incognita forza a me predice.
Les. Eh vanne sù le piume, hor che fuggito
E' l'inimico, ogni timore è scosso. (posso.)
Elm. Spogliami. *Les.* (Star in piedi io più non
Elm. Sì Elmiro sì, cerca nel sonno almeno,
Se la pace non puoi, qualche conforto;
Dormi, che nel dormir forse il tuo seno
Ritroverà delle dolcezze il porto;
E cangiato il rigor di sorte fiera *si mette*
Contento viverai, sì spera, spera. *à dorm.*
Les. Dormi Signor, ti dò la buona sera. *serra le coltrine.*

SCENA IX.

Lesbo, Fidaura, poi Alinda.

PUr finilla una volta.
Anch'io dal sonno oppresso, afflitto, e
stanco *si spoglia l'armi.*
Per riposar voglio adagiare il fianco.
E con dolce dormir....
Fid. Lesbo? *Les.* Che chiedi?
Fid. Il Re. *Les.* Taci, che dorme.
Fid. Grave urgenza mi chiama
Sola seco a trattar. *Les.* (Che honesta dama!)
Ti credo, ma per hora,
Tempra l'ardor, che quì ti fece scorta:
Vanne Signora, io chiuder vò la porta.
Fid. Temerario tant'osi? *vuol cacciarla.*
Scostati, che altrimente
De miei sdegni il rigor quì provarai.
li dà una spinta, e và verso il letto.
Les. Puoi ben provar, ma nulla poi farai.
(Oh, che sfacciata.)
Fid. O dell'idol, che adoro
Bellezza senza pari. *apre le coltrine.*

SCENA X.

Alinda. Detti.

Ali. LEsbo. *Les.* (Quest'altra ancora?)
Il Rè? *Fid.* Devo svegliarlo?
Les. Intendo, intendo,
La calca è molto folta,
Che venissero almeno una per volta.
Ali. Al Rè guidami tosto.
Les. Vanne, ma ben vedrai, ch'è preso il posto.
và Alinda verso il letto.
Ali. Quì Fidaura? *Fid.* Quì Alinda!
A che vien i *Ali.* Che fai?

Les. Voi con furie amorose
Mentre per un bel volto contendete,
Io quì sposar vò il sonno, e la quiete
si mette a dormire dove son l'armi.

SCENA XI.

Fidaura, Alinda, Elmiro, Lesbo dormendo.

TU sola in queste stanze? *Ali.* E tu soletta
Per quì ti aggiri?
Elm. Chi turba i miei respiri? *si sveglia*
Fid. Il mio amor. *Ali*. Il mio affetto.
Elm. Come?
Fid. La tua vita è in periglio.
Ali. Ti minaccia la sorte.
Elm. Ditemi.... *Fid*. Se prometti,
Ali. Se giuri, *Fid*. Darmi il tuo amor?
Ali. Darmi tua fede. *Elm*. Oh Dio.
Fid. Io fui prima a cercarla. *Ali*. Io la desio.
Fid. Me stringerà nel seno. *Ali*. Ei sarà mio.
Elm. Narrate,
Fid. Se più tardi, *Ali*. Se più ti fermi,
Fid. Scampo non haverai.
Ali. Salvar non ti potrai.
Elm. Che devo far?
Fid. Darmi la destra. *Ali*. A me donar la fede.
Fid. Presto. *Ali*. Che tardi?
Elm. E qual vicenda intesse astro inhumano?
Ali. (Vò prevenirla.) Arconte suo germano
Il tradimento ordì.
Fid. Isauro fù colui, che ti tradì.
Elm. Che ascolto? *Al*. Fuggi, *Fid*. Fuggi,
Ali. Dall'ire del Destin. *Fid*. Da un empia [morte.
Ali. Presto.
Fid. Non più tardar.
Elm. O Cieli, o sorte. *fugge, e chiude la porta.*

SCENA XII.

Fidaura, Alinda, Lesbo.

Fid. Tu il mio german scopristi.
Ali. Tu il mio festi palese.
Fid. Traditrice. Ali. Sleale.
Fid. Tu pretender Elmiro?
Ali. Tu bramar la sua fede?
Fid. Pria vò squarciarti il core.
Ali. Prima svenar ti vò con questa mano.
Les. Qual rumor, piano, piano. *corrono per prender l'armi, e Les si sveglia.*
Fid. Vuol rapirmi il mio bene.
Ali. Pretende l'idol mio.
Les. Se non cedete, un morbidetto amante
Per voi due belle mie non è bastante.
Ma dove è il Rè?
Fid. Partissi.
Les. Perche? Ali. Saper nol dei.
Les. Io vò seguirlo; Ohime chiusa è la porta.
Fid. Sappi, ch'ei sarà mio;
Ali. Sappi, che accēder voglio la sua face. (pace.
Les. Quietatevi. Fid. Ali. à 2. Mai dar li voglio
Les. Se quì restar è forza,
Quelle stanze divise
Siano il vostro soggiorno
Sino al regio ritorno.
Fid. Così farò per non mirarti. Ali. Et io
Per nõ haver da rimirarti loco. *mostrano*
Les. Et io lo fò per riposarmi ũ poco. *entrare, poi si volgono.*
Ali Temeraria. Fi Sfacciata,
Ali. Mi guardi? Fi. Mi rimiri?
Alin. Voglio goderlo,
Sì, a tuo dispetto.
Con mille vezzi
Lo baciarò,

Lo

Lo ſtringerò
Con dolci nodi al petto:
Voglio goderlo sì
A tuo diſpetto. *entra in uno de gabinetti.*

SCENA XIII.

Fidaura.

OVe ſiamo o mio core?
L'amor fatto è paleſe,
Quando penſo gioire
M'uccide gelosia col ſuo rigore.
Ovè ſiamo, o mio core?
Sì sì, tu ſei nel ſeno
Nel ſen di chi hà coſtanza,
Viva pur la ſperāza, e l'alma forte,
O tenti di gioire, ò incontri morte.
Mi tormenta gelosia,
Quando Amor mi dà ſperanza.
Mà per vincer ſorte ria
Tù ben ſai anima mia,
Che il rimedio è la coſtanza.
Mi tormenta, &c.
Grave pena ſente il core,
Al rigor del ſuo veleno,
Mà per ſtringer le catene
Del mio caro, amato bene,
Darò bando all'incoſtanza.
Mi tormenta.

Sotterranea illuminata da Fanali.

SCENA XIV.

Cloridano, Leonida.

Clo. VOi quì fermate il passo.
Leonida mio Prence, or quì t'arre-
Porto ad Isauro, e Arconte [sta,
Il destinato segno, e le vostr'orme
Fian da Idalma, e Climene indi seguite.

Leo. Vanne, per noi hà il Ciel le glorie ordite.

ascende all'alto Cloridano

Leo. O quanto il core alletta
D'alta offesa dolce vendetta;
Morte solo, e scempi io voglio;
Trà le straggi inalzo il soglio
E à domar nemico orgoglio
Sù mio braccio, sù t'affretta
O quanto.
Mà riede Cloridano
Vieni pur con Idalma, alto Germano.

SCENA XV.

Climene, Idalma, Leonida, Arconte, Isauro, Cloridano.

Clo. QUesti, Signor, è Arconte, e questi
Isauro

Cli. Arconte, al sen ti stringo.

Leo. Isauro, al sen ti annodo.

à 2. E la mia fede

Cli. Di Fidaura

Leo. Di Alinda

à 2. Ti conferma le tede.

Arc. Di regio cor afferman l'opre i segni.

Isa. Son d'anima real sensi ben degni.

Cli. Idalma a questi devi

La

La tua vendetta. *Leo.* Alla lor ſpada eſpoſe
Della vita di Elmiro il fil la morte.
Ida. Così mi renderà lieta la ſorte.
Ar. Hà da quel volto il core
Iſ. Hà da quei lumi il ſeno *à 2.* aſpre ritorte.
Cli. Tempo non è d'indugio, il voſtro paſſo
Sia noſtra guida. *Ar.* Ecco il ſētiero addito.
Iſa. *Ar.* *à 2.* (Vado alle ſtragi, e porto il cor ferito)
Cli. Me, con le prime ſquadre
Tu ſiegui Cloridano.
Leonida indi venga, e Idalma poi
Si mova a vendicar i torti ſuoi.
Non ſi ſdegni giamai
Donna, ch'è bella;
Del cor, che la ſchernì
Può vendicarla un dì,
De faretrati rai
Dolce facella.
Non ſi ſdegni.

SCENA XVI.

Leonida, Idalma.

IDalma, ardita ſiegui
Di Bellona l'inſegne, e dentro il ſangue
Chi la beltà rifiuta ondeggi eſangue.
Chi diſprezza
La bellezza
Non è degno di pietà.
Chi d'amor non volle i nodi
Dello ſdegno entro le frodi
Non ritrovi libertà.
Chi diſprezza, &c.

SCENA XVII.

Idalma.

SI', corro a vendicarmi; E par nel seno
Una incognita forza
Le furie ammorza, e dice
Habbi qualche pietà d'un'infelice.
Una voce io sento al core,
E mi par, che sia d'Amore,
E mi dice,
Che la beltà
Usar deve pietà;
Non il rigore.
Una voce &c.

Ritorna la Camera stessa, &c.

SCENA XVIII.

Lesbo, poi Fidaura, & Alinda,

PRendei qualche riposo;
Ma co i Demoni a canto
Sente il mio seno un stimolo rubelle;
Se di queste due belle,
Da me qualch'una esser volesse accolta:
Che m'inamoro anch'io pur qualche volta
Se ben hò qualche età; *strode strepito*
Il giovenil capriccio in me non manca
Poiche in Amor . . . .
Ahi qual rumor.
Fid.) Alì.) o Cieli *escono da i gabinetti.*
Les. Che sarà?
Fid. Che dirò?

Ali

Ali, Qual scusa trovarò. *gettano à terra la porta.*

SCENA XIX.

Climene, Leonida, Idalma, Arconte, Isauro, Detti.

MOra Elmiro l'indegno.
Les. Lesbo son'io. *Leo.* Perda la vita, e'l (regno.
Arc. Dove fuggì l'iniquo?
Isa. Dove l'empio si ascose?
Ali. Altrove il piè rivolse.
Idal. Per fuggir mia vendetta.
Cli (Quanto è bella colei) *verso Alinda.*
Leo.(Vaga quella rassébra a gl'occhi miei.) *verso Fidaura.*
Arc. Ma voi, come qui siete?
Leo Chi queste son? *Isa.* Vostre consorti. *Cli.* O (mia.
Se quella fosse. *verso Alinda.*
Leo.(O se pur quella.) E come *verso Fidaura.*
Rinchiuse in questo loco.
Fid. Vinto da impuro foco
L'indegno Elmiro, per costui, che suole
Di sue lascivie esser fedel mezano.
Quì ci condusse, e ci tentò, mà in vano.
Les. Io, io? *Arc* Spergiuro. *Isau.* Infame.
Les. Così và detta.
Ali. Indi quì ci rinchiuse, acciò quest'empio
Con lusinghe, e con frodi
Eseguir ci facesse il suo pensiero.
Non è vero Fidaura? *Fid:* E' vero, è vero.
Les Signor. *Clim* Le labra chiudi.
Leo. Del tuo delitto in pena
Guida i Soldati ove il lascivo è ascoso.
Arc. Se in mezo alle ritorte
Quì no'l conduci, esca sarai di morte.
Fid.)
Ali.) Và, và fellon. *Les.* Sia con la buona sorte.
Và con Soldati.

SCE-

SCENA XX.

Climene, Leonida, Idalma, Arconte, Isauro, Fidaura, Alinda.

Ar. HOr, che già di Corinto
La nostra fè vi diè lo scettro, e'l trono,
Trà le fiamme di Marte
Si accenda ad Himeneo d'amor la face.
Climene, ecco Fidaura.
Cli. (A me non piace) *in disparte.*
Isa. Leonida, ecco Alinda,
Che teco deve in soglio
Cinger di serto il crine.
Leo. (Io non la voglio) *a parte.*
Fid. (O pena, che mi affliggi. *Ali.* O rio cordoglio. *a parte*
Ar. Si accoppino alle destre
L'anime avvinte. *Cl.* Trà le pompe intendo
Darli mia fè, con la corona. *Leo.* Anch'io.
Cli. Per Alinda
Leo Per Fidaura } mi accéde il cieco Dio. *a par.*
Ar. Si approntino a momenti (*a Clim.*
Le reali grãdezze. *If.* Alla mia fede. *in disp.*
Dona Idalma, Signor. *Cli.* Sia tua consorte,
(Già che Alinda m'impone aspre ritorte.)
Ar. A me d'Idalma ò Prence
Li sponsali concedi. *Leo.* Haurai quel nodo
Al quale Amor t'invita)
(Se Fidaura, quest'alma hà già ferita).
Isa. (Di Leonida è certo *a parte*
Per me l'assenso. *Arc.* Di Climene il voto
Sarà già mio.)
Cli. Hor che si tarda? *Leo.* All'opra.
Arc
Isa. } In un istante
Mi adattarà le piume il Dio volante. *part.*

SCENA XXI.

Climene, Leonida, Idalma, Fidaura, Alinda.

VOi qui restate unite
Sin a tempo opportuno.
Leo. Ti lascio amata Alinda.
Cli. Fidaura a me gradita.
Leo.
Cli.) Parto, ma teco resta,
a 4. E l'alma, e'l core.
Fid.
Ali. Tu vai, ma teco viene
a 4 à parte.
Tu ben conosci, che mentisce Amore.

SCENA XXII.

Idalma, Fidaura, Alinda.

MA dove mai fuggito
E'il Rè superbo. *Fid.* Ah, Idalma,
Se de suoi lumi il brio mirato havessi,
D'altro modo diressi.
Idal. Dunque è sì vago? *Ali.* In quel leggiadro (viso
La natura dipinse un Paradiso.
Fid. Hà d'oro il crine, e i lumi
Delle Sfere Celesti hanno i zaffiri,
Mista di gigli, e rose
L'alba hà nel volto, ed i rubin nel labro,
Per temprar dolci strali Amor è fabro.
Idal. (L'alma si accende) Amiche
Veggasi trar l'indegno
Vittima al mio furore,
Che scempio ne vo far, (ma sol d'Amore.)
Fid. Forsi, che havrai pietà. *Ali.* Forse a quel
Ti vedrò impietosita; (volto
a 2. (Se mai si può vado per darli aita) *à parte*

Ali.

Alin. Non hai provato ancora
Quanto sia dolce amor.
Se un dì lo provarai
Contenta all'or sarai
Del suo gradito ardor.
Non hai.

SCENA XXIII.

Idalma, Fidaura.

Fidaura, che più tardi? il mio nemico
Cerchisi in ogni loco.
Ch'ira mi accēde(Ah nò, d'amore è il foco.)

Fid. Non tanto sdegno, e crudeltà,
Che forse amore t'impiagarà.
Di sua faretra l'armi homicide
Da bella bocca, che scherza, e ride
Ti forzaranno cercar pietà.
Non tanto.

SCENA XXIV.

Idalma.

Stravaganze del Fato;
Mentre di sdegno; e di furor son cinta;
Dall'armi di Cupido io resto vinta.
Questa sì, ch'è bizzaria;
Senz'amar son fatta amante;
Ed incognito sembiante
Hà trafitta l'alma mia.
Questa sì.
Sentò al cor, nè sò che sia,
Che in amar son tutta foco,
E mi struggo a poco a poco
Trà l'affetto, e gelosia.
Questa sì.

ATTO SECONDO

Apparato di Pompe Reali con Machina.

SCENA PRIMA.

Arconte, Isauro.

Già de Prencipi al moto
Dispostа è l'opra. *Isau.* E dove il gran Teatro
Ai Rè Corinti, quì recava il serto,
Di Erei novelli al merto
Formando il Soglio, or fia
Paraninfo di sede all'alma mia.
Arc. E come? *Isa.* Mia consorte.
E' la vezzosa Idalnia.
Arc. Al modo di quest'alma
La destinò Cupido.
Isa. Ah,ah,di tue speranze io me ne rido.
Arc. Ella à mè fù promessa.
Isau. A mè fù destinata.
Arc. Eh, quietati amico. *Isa.* Eh datti pace.
A.2. Credi,ch'arde per me d'amor la face.
Arc. La mia cara, la mia bella
Io la bramo, & io la voglio,
Mi promette il Dio bendato

In

In quel seno idolatrato
Dar ristoro al mio cordoglio. La
Io sol voglio, io solo bramo
Il mio bene, e la mia vita,
D'onde accese in sen l'ardore,
Il rimedio addita amore
Del mio core alla ferita.
Io sol voglio.

Al suono di sinfonia si avanza la machina condotta da ventiquattro soldati, che facendo varij giochi, formano vago intreccio, che serve per ballo.

SCENA II.

Climene, Leonida sù la machina. Detti.

Ar. ECco, o popoli in trono
Di geminate Stelle eterna luce.
Al cui fulgor, che l'ombre scorse avvivà.
Si dian le regie insegne. *Popu'o.* Viva, Viva.
Cli. Già lo scettro reale
La destra impugna *Leo.* E da gemmato serto
Il crin è cinto.
Cli. Sorgendo i nostri allori
Da Gradivi sudori,
Il suolo di vittorie
Frutti produce a noi di eterne glorie.
Leo. Contento regnarò
Cli. Felice goderò,
Leo. Se in braccio del mio bene,
Cli. Se in sen della mia spene
a 2. Il dì trarrò. *senza ritorn.*
Ar. D'Idalma fà, ch'io stringa.
Là fè, che promettesti.
Isa. Signor d'Idalma il nodo *à Climene*
Promesso mi concedi. *Leo.*

Lec. Sia tua. *Cli.* Sia tua.
Leo E come? *Cli.* Ed in qual modo?
Leo. Ad Arconte promisi.
Cli. Ad Isauro giurai.
Leo. Io, disponer la voglio.
Cli. Vò, che da me dipenda.
Leo. Non sarà mai d'Isauro.
Cli. Non sarà mai di Arconte.
Leo. M'inviti ai sdegni. *Cli.* Tu. Mi appelli al-
l'onte. *scendono furiosi.*
Ar. Sospendi l'ira. *a Climene.*
Isa. Le tue furie ammorza. *a Leonida.*
Arc. Al mio desir ti opponi,
Isa. I miei sensi contrasti,
Ar. Tu, che devi a Fidaura,
Isa. Tù, che devi ad Alinda,
Arc. Vnir il letto? *Isa.* Accomunare il soglio?
Cli. Che Fidaura? *Leo.* Che Alinda?
à 2. Io non la voglio.
Ar. Come? *Isa.* Cosi si tratta?
Cli. Odimi. *ad Isauro in disparte*
Leo. Ascolta. *ad Arconte à parte.*
Cli. Nel destinato loco,
Leo. Dove arder d'Imeneo doveva il foco,
Cli. Fà che Alinda a me dia d'amor la fede,
Leo. Opra, che di Fidaura io sia consorte.
Leo. *Cli.*) *à 2.* E d'Idalma haverai l'alte ritorte.
Arc. La giuro. *Isa.* Lo prometto.
Arc. Climene se a Fidaura
Sciogli il giurato nodo,
Già, che tu sei contento, anch'io ne godo.
Chi più ti piace
Siegui ad amar.
Se il cieco amore
Arde il tuo core

Per

Per altra face
Che si può far.
Chi.

Isau. Leonida, di Alinda.
Se ricusi la fede,
Per gradirti ancor'io smorzo le tede.
Per far amante di bel sembiante
Vuol esser genio, e non beltà.
Ci vuole un vezzo, ch'il cor lusinga,
Ci vuole un brio, che l'alma astringa
A consacrarli la libertà.
Per far.

SCENA III.

Climene, Leonida.

Leo. Perche sdegni Fidaura?
Cli. Perche Alinda rifiuti?
Leo. Non gradisco il suo bel.
Cli. Non m'innamora.
Leo. Forse ami Alinda? *Cli.* Forsi
Di Fidaura ti accendi?
Leo. Basta, basta. *Cli.* Non sò. *Leo.* Se la pretendi,
La cedo alla tua fede.
Cli. Se la brami, il mio cor te la concede.
Leo. Io l'accetto. *Cli.* Io la bramo.
Leo. Così dunque restamo.
E per toglier al sen dell'odio ogn'ombra,
Già, che da primi nodi ora disciolti
Tu sarai di Fidaura, & io di Alinda:
Destinamo alla sorte
D'Idalma le ritorte.
Cli. Anzi, d'Isauro, e Arconte
Scielga, chi più l'aggrada, e le nostr'alme
Così di pace trovaran le calme.
Pur ch'io goda altri pur goda.

Non

Non invidio ad altri il bene,
Purch'io stringa le catene,
Di quel bel, ch'il cor mi annoda.
Purche.

SCENA IV.

Cloridano con Elmiro da Donna, Lesbo, Detti.

Cli. Miei Regi.
Duce? *Leo.* Trovasti Elmiro?
Clor. Li ritiri più occulti invan cercai.
Les. Tu che dici o fellon? *Les.* Nol ritrovai.
Cli. Ma, chi è costei, che onta del Sol, hà in vi-
D'amorose facelle [so;
Armate a' danni altrui porta le Stelle.
Clor. Da Corinto cercava
Con la fuga involarsi.
Leo. Come ti appelli? *Elm.* Lidia.
Cli.) O quanto è vaga. *a parte.*
Leo.)
Leo. L'amarei, se a Fidaura.
Non havessi sacrati i pensier miei
Cli. Se Alinda non amassi, io l'amarei. *a parte.*
Leo. Alla vezzosa Idalma
Serva Lidia; Ed intanto
Se costui frà poch'ore *verso Lesbo a Clorid.*
Elmiro non ti scopre, in preda a mostri
Dia termine alla vita.
Clim. Che per giusta vendetta
Vò, che resti il lascivo
Nel proprio sangue assorto.
Les. Dimmi, che deggio far? *piano ad Elmiro*
Elm. (Io già son morto.)
Cli. Perche di pianto aspergi
Le belle guancie? *Leo.* Forsi

Nei

Ne i strepiti di Marte
Qualche amante perdesti?
Elm. Quanto perder si può tutto perdei.
Cli.
Leo.) S'altra nõ adorassi, io l'amarei. *a parte.*
Leo. Nõn mancano mai vaghi
A Donne belle.
Quest'anima lo sà,
Che postasi ad amar,
La fanno sospirar
Due vive Stelle.
Non. *a parte.*
Cli. Lidia, spera, che amante
Ritrova in ogni tempo un bel sembiante.
Chi per te non sente amore
O non vive, ò non ha core.
In quei labri sì vivaci
Di Cupido stan le faci
Per vibrar all'alme ardore.
Chi per.

SCENA V.

Cloridano, Elmiro, Lesbo.

VAda Lidia ad Idalma; E tù fra poco
Rintracciar devi Elmiro,
O dar'all'aure l'ultimo respiro.

SCENA VI.

Elmiro, Lesbo.

LEsbo. *Les.* Signor. *Elm.* Che fia?
.... mi scoprirai. *Les.* Non sò.
El. La fè di Servo? *Les.* Intesi dir che sia
Dell'huom, la morte, l'ultima pazzia.
El. Dove è il leale affetto? *Les.* Io t'amo, mà.
El. Sò, che del viver mio sarai sostegno.
Les. Trattandosi di morte io non m'impegno.
El.

El. Oh Dei *Les.* Vanne ad Idalma.
El Afficura queſt'alma
Con la tua fedeltà.
Leſ. Si tratta di morir, chi sà,.. chi sà. *via*
Elm. Eccheggia nel mio core
Vn'aura di ſperanza, e par, che dice,
Non paventar, che un dì ſarai felice.
Mà ſotto voce
Deſtin feroce
Riſponde, per moſtrar, che m'ingannò,
Nò, nò, nò, nò.

Giardino.

SCENA VII.

Arconte, e Fidaura da una parte, Iſauro, Alinda dall'altra.

Fid. A Leonida dunque
Eſſer deggio conſorte?
Ar. Così diſpon la ſorte. *Ali.* Io di Climene
Devo eſſer ſpoſa? *Iſ.* Il Ciel così deſtina
Fid. (Ciò fà per me.) *Al.* Tanto mi giova. *à p.*
Ar. Or dimmi,
Gradiſci il nodo? *Iſa.* Accetti la ſua fede?
Fi. Se parlo poi? *Ali.* Se poi la lingua ſcioglio..
Ar. Tanto devi eſeguire *Iſa.* Io così voglio,
Fid. Quanti mi dai conſorti?
Ali. Quanti ſpoſi ognor muti?
Ar. Punto d'honor lo vuole.
Iſa. Giuſta ragion lo chiede. *Le 2. ſi ſtringono nelle ſpalle, quaſi accenando di sì, poi à par.*
Fid (Stolto ſe'l penſa) *Ali.* Folle, ſe lo crede,
Arc. Credilo o bella a me,
Che havrai diletto.
Purche amore
Tempri l'ardore,

E'bizzaria di fè
Cangiare affetto,
Credilo. *via*

Isa. Non più pensar, restati Alinda, a Dio;
Sarai contenta. (E farò lieto anch'io.)

Pensa, o bella, che gli Amanti.
Tutti quanti
Danno contenti.
Quando costanti
Smorzano in un bel seno
I lor tormenti.
Pensa.

SCENA VIII.

Fidaura, Alinda à parte.

Tingannì Arconte. *Ali.* Ti lusinghi Isauro.
Fid. Ben schernirò con l'arti,
Al. Farò ben con le frodi...
Fid. Ma quì Idalma? *Ali.* Che veggio?
Fid. Quella mi sembra Elmiro. *Ali.* Egli è il mio bene.
Fid. Quì mi nascondo,) à ravvivar mia spene.
Ali. Quì mi ritiro)

Si ascondon divise.

SCENA IX.

Idalma, Elmiro, Lesbo.

Dette a parte.

Lidia, perche sospiri? (stai
Forse d'Amor sei punta? *El* Io sol re-
Ferita dal suo stral (da tuoi bei rai)
Les Hor vedi che sprezzasti? *piano ad Elmiro*
Lid. Dimmi, ch'idolatrasti? *Elm.* Elmiro.
Elm. Elmiro? ...
Ti uguagliava in bellezza?
El. Quasi era in lui tutto il mio volto espresso.
Les. Fà conto di veder, che quasi è d'esso.
Idal. Ti corrispose? *Elm.* Nò. *Idal.* (Respi-
ro) Sai
Dove esser puote? *El.* E' da sè stesso assẽte.
Les. In Lidia a lui simile or l'hai presente.
(Ti mira ansiosa. *Elm.* Taci *a parte*
Idal (Alla sembianza ard'io di quelle faci.
Les. Se Lidia fusse Elmiro,
Che li faressi? *Idal.* (Io mento.)
Pagarebbe col sangue il suo demerto.
Elm. (Se quel volto sprezzai, ben'io lo merto.)
Les. Non havressi pietà?
Id. Forsi, forsi, chi sà,
Les. Per Lidia dunque ò bella
Ad Elmiro perdona. *Idal.* In Lidia unisco
Come Lidia l'affetto, e come Elmiro
Risentito rigore.
Elm. (Moro, e vivo in un punto.) *Idal.* (Ahi,
non hò core.)
Les. (Animo.) *piano ad Elmiro* *Elm.* Prendi
Di Elmiro in me vendetta (dunque.
Idal. Non posso. *El.* In me perdona

Ad Elmiro. *Idal.* Non deggio.
Elm. Mi ami? *Idal.* Sì... nò;
Elm. Mi abborri dũque? *Idal.* Sì, ma non si può.
Fra il nò, e'l sì
Tra il sì, e'l nò
Che fare non sò;
E in dubbio così,
Quel seno di neve
Sdegnar non si deve,
Amar non si può.
Tra.

Entra Idalma, e mentre vuol entrar anco Elmiro, vien trattenuto da Fidaura, & Alinda, onde Idalma volgendosi resta ad osservar in disparte.

SCENA X.

Fidaura, Alinda, Elmiro, Idalma in disparte.

Elmiro. *Ali.* Elmiro. *Elm.* A voi
Devo ò bella la vita, *Fid.* A me tu dũque
Darai la fede. *Ali.* Io la pretendo sola.
Fid. Che parli? *Ali.* Che favelli?
Les. Piano. *Elm.* (O Cieli.)
Fid. Io la voglio. *Ali.* Io la desio. (stolta,
Idal. (Che sento) *Les.* Intesi dir, che impresa è
Voler due sodisfarne in una volta.
Fid. Che dici? *Ali* Che risolvi?
Fid. Sarai mio? *Ali.* Sarai mio.
Les. Sappi schermirti, *piano ad El.* *El.* Oh Dio.
Fid. Parla. *Ali.* Presto risolvi.
Fid. Se cedi alla rivale,
Ali. Se la rivale accogli,

Fid. Io per Elmiro
Ti scoprirò.
Ali. Che Elmiro sei dirò.
Les (Anima) piano ad Elm. (*El.* [(Or, che farò.)
Idal. Il tutto intesi: *parte.*
Fid. Ancor tardi? *Ali.* Ancor pensi?
Elm. Tempo ò belle vi chiedo.
Fid. Amor, che ha l'ali
Non può fermarsi. *Al.* Impatiente è il foco
Della sua sfera. (porgi.
Fid. Dammi la destra. *Ali.* A me la man tu
Fid. Temeraria. *Ali.* Sfacciata.
Fid. Vieni, vieni al mio seno.
Ali. Vieni fra queste braccia.
Les. Se cosi voi farete
Giamai vi accordarete.
Elm. [Cieli, a che son ridotto.]
Les. Prometti, e inganna. *piano ad Elm.*
Fid. Or via. *Ali.* Tuoi sensi suela.
Elm. Ad vna sola
Il cor sacrai, e se saper volete,
Qual sia l'idolo mio diro indisparte.]
[Così la forza io schernirò con l'arte.
Fid. Mi contento. *Ali.* L'approuo.
Fid. Or vieni. *Ali.* Nò, che prima esser io voglio.
Elm. E ciò poco vi vale. *Les* (*O bell'imbroglio.*)
Ali. Và con Fidaura. *Lesb.* Lieta, *a parte ad Al.*
Ch'io sò, ch'ei t'ama. *Si ritira El. cō Fid. a p.*
Fid. Dimmi,
Saran miei poli di quei lumi i rai?
Elm. Io tè sempre adorai; ma se la vita,
Bella serbar mi vuoi, soffri, ch'io mostri,
Ch'ad Alinda son volti i pensier miei,
Ma tu il mio cor, tu la mia vita sei.
Fid. Son contenta, ò mio bene.

Elm. Però se m'ami finger ti conuiene. *ritor-*
Ali Hor à me vieni *nano, e si ritira El. con Al*
Lesb. Egli te sola adora. *a parte con* Fidaura.
Fid. Lo sò.
Ali. Dimmi, son'io
Quella, che brami. *Elm.* Io la tua fè desio;
Ma soffri, che dimostri,
Che per Fidaura hò in seno aspra ferita;
Ma tu sei l'idol mio, tu la mia vita.
Ali. Son contenta ò mio bene.
Elm. Però se mi ami finger ti conuiene. *ritor-*
Ali. Tuoi cenni eseguirò. *nano.*
Lesb. Hor quì come si porta osseruarò.
Le due prima, riguardano toruamente Elmi*ro, fingendo minacciarlo. poi*
Fid Horsù, dunque ti lascio. *Ali.* Elmiro, à Dio.
Fid Giàche non mi ami. *Al.* Giàche mi rifiuti,
Duopo è di sofferenza.
Fid. Che si può far, patienza.
Ali. (Crede, ch'ei l'ama, e finge, e scherza, oh stolta) *a parte.*
Fid. (Pensa esser sua, e mi deride, oh insana.)
Elm. Belle. *Ali.* Vanne all'amata.
Fid. Vattene alla diletta.
Ali. Quel bel seno t'aspetta.
Fid. Il suo labro ti chiama.
Ali. Già che per lei mi sprezzi,
Fid. Già, che per lei mi sdegni,
Ali. Duopo è di sofferenza.
Fid. Che si può far, patienza.
Falli vezzi, e dalli baci,
L'accarezza, e al sen la stringi:
Per quel labro amorosetto,
Per quel seno morbidetto,
A ragione ardon tue faci. *parte.*
Falli.

Ali.

Ali. Mio core Idolo mio,
Fingerò finche vuole il cieco Dio.
Ch'altra bella ti baci, e godi,
Se lo pensi è vanità.
A tuoi nodi
Voglio esser sola,
E quel volto, che mi consola,
Meco sempre vnito starà.
Ch'altra.

SCENA XI.

Elmiro, Lesbo, Idalma.

Les PVr ti lasciarò in pace. *Elm.* Eh, che'l mio core. Acceso è d'altro ardore.
Idal. Ama dunque, & adora
Lidia, & Elmiro...... Dunque
Sotto mentite spoglie
Fingi per ingannarmi? *El.* E come? (oh Dei)
Idal. Non ti celar nò nò, Ch'Elmiro sei.
Elm. Bella, nelle tue mani
S'e la mia vita almeno
Tu mi dà morte, e mi trapassa il seno.
Idal. [Mi si diuide il core) *a parte.*
Les. Qual Lidia lo perdona. *Id.* E qual Elmiro?
Elm. S'egli, della tua destr a
Sdegnò quelle, or vorrebb e alte ritorte,
Sia l'istessa tua man, che li dia morte.
Les Habbi pietade. *Id.* (Ah; ch'io pietà vorrei)
Qual Lidia, placarei
Il mio rigor; ma qual Elmiro, è indegno
Vn'impudico. *Elm.* Lesbo
Sà, che illibato hò il core.
Les. Egli è da bene, & io son huom di honore.

SCENA XIII.

Boſchetto apparato per lo ſponſalitio Reale.

Vengono a ſuono di Sinfonia Climene & Leonida, e vanno sù'l Trono, Eſcono Fidaura, & Alinda, accompagnate da Arconte, & Iſauro, & ſi pongono ſopra l'altro Trono à dirimpetto.

Sdegno ſu'l dorſo di ſmiſurato Moſtro.

Dunque, da i ſdegni, & ire,
Ch'eccitai fra Monarchi
Sorge la quiete, e di Bellona il foco,
Dà ſplendori di pace in queſto loco?
Voi, ch'accendete
L'onte, e i furori
Dal ſen di Lete
Venite à lacerar l'anime e i cori;
E a voſtri colpi fieri
Fugga la Pace, e ſol lo Sdegno imperi.

Nel mentre canta lo Sdegno, eſcono dalla bocca del Moſtro li ſuoi ſeguaci, & cala dall'alto la Regia della Pace.

La Pace.

Vattene ò crudo Moſtro
Al balenar à quell'eterna luce,
Che la Pace conduce; E le tue fiamme
Smorza di Stige entro l'ombroſo fiume.

Sdegno. Forza à fuggir di ſua potenza il lume.

Qui il mostro riducendosi in picciolo si profonda, & li dodeci seguaci dello Sdegno rimangono vinti.

Pace. Trionfi la pace.
Trà gioie è diletti
Stian l'anime amanti,
E lieti e festanti
Si accendano i petti
D'amor alla face.
Trionfi la pace.

Scesi dodeci seguaci della Pace lottando con li dodeci dello Sdegno formano vago intrecçio, che serue per ballo: terminato il quale

SCENA XIV.

Scendono da troni Climene, e Leonida. Arconte conduce Fidaura à Leonida, Isauro Alinda à Climene.

Ar. Mio Nume, ecco Fidaura (*con Fid.*
Pronta à stringer tua fede *a Leon.*
Isa. Ecco ò Monarca
Alinda a tuoi sponsali. *a Clim. con Alinda.*
Leo. Sì, vieni idolo mio. *Cl.* Vieni mia vita.
Fid. (Soccorretemi o frodi.)
Ali. Inganni aita *a parte.*
Leo. Porgi la man. *a Fid.*
Clim. Dammi la destra. *ad Alinda.*
Ali.)
Fid.) a 2 Come?
Arc. Presto? *a Fid. minacciando.*
Isa. Che tardi? *ad Al.*
Fid. Di Leonida io sposa? *Ali.* Io di Climene?
Fid. Ben conosco *verso Arconte a Leon.*

Al.

Al. Ben veggo *verso Isauro, e Clim.*
Fid. Che tentate il mio core.
Al. Che volete prouar la mia costanza.
Fid. Climene è il bel, che adoro. *và da Clim.*
Al. Per Leonida io moro. *và da Leon.*
Fid. Sposo. *Al.* Consorte.
Arc. Temeraria. *Isa.* Ardita.
Clim. A Leonida và *con disprezzo a Fid.*
Leo. Vanne a Climene *con disprezzo ad Alin.*
Arc. Fuggi chi ti disprezza *a Fid. e la vuol ritirar da Clim.*
Isau. Lungi da chi ti aborre *l'istesso ad Al.*
Leo. Vieni a me, che ti chiedo. *a Fid.*
Cli. Vieni a me, che ti bramo. *ad Al.*
Fid. Ti rifiuto. *Ali.* Non t'amo.
Arc. Fidaura? *Cl.* Isauro? *Leo.* Arconte?
Isa. Alinda, Alinda? *minacc.*
Fid. Voglio il promesso sposo. *ad Arconte.*
Ali. Vò il giurato consorte. *ad Isauro.*
Clim. Sciogio i sponsali. *Leo.* Frãgo le ritorte.
Arc. Anco tù frangi i nodi. *a Fid.*
Isa Tu sciogli anco i legami. *ad Ali.*
Fid. Non fia mai. *Ali.* Non fia vero.
Leo. In questo modo
Arconte mi prometti?
Clí. In questa guisa
Isauro mi assicuri?
Arc. Empia non consentisti? *a Fid.*
Isa. Sleal, non promettesti? *ad Al.*
Al. A Leonida sì. *Fid.* Solo a Climene.
Cli. Vilipendi così *ad Isa.*
Leo. Così deridi *ad Arc.*
Cli. La mia fede real? *Leo.* Mio regio impegno?
Arc. Sire. *Isa.* Signor.
Clim. Spergiuro. *Leo.* Infame. *Cli.* Traditor.
Leo. Indegno. *Li mandã via.*

*Arc.*Mio Core alla vendetta. *Isa.* Alma allo sdegno. *via.*

SCENA II.

Fidaura Alinda, Climene, Leonida.

OH Numi) Ali. (Oh Cieli.)
Clim. Gia, che m'aborre Alinda,
Leo: Gia, che m'odia costei,
a 2 Siano a Lidia rivolti i penser miei *a p.*
Ali. Signor, perche mi aborri. *a Leonida.*
Fid E per qual fine
Mi odia il tuo Core *à Clim.*
Ali: Forse,
E' deforme il mio volto?
Fid. Tanto odiosa sono?
Leo: Che si può far, genio nō hò con tè. *ad Al.*
Clim Sei vaga si, ma non gradisci a me. *a Fid.*
Bella sei, ma non mi piaci.
Da tue faci
Fabro Amor non mi saetta,
El tuo labro di cinabro.
Non mi alletta a darci baci Bella. *parte*
Cli. Resta Fidaura, a dio. *Fi.* Vanne incostante.
Forsi, chi sà. *Cli.* Se il core non hò fido,
Di me non ti doler, ma di Cupido.
Sei vaga, sei bella,
Ma non m'innamori.
Di gemina stella,
Tuo volto hà i splendori,
Ma l'alma rubella,
Non cede a gli ardori. Sei

SCENA XVI.

Alinda, Fidaura.

COn arte trionfai.) Fi. Cō frode mi salvai.)
Al. Ma Leonida sdegni? Fi. E tu Climene?
schernendosi. A.

Ali. Ah, sì sì, intendo. *Fi.* Sì, sì, il comprendo.
Ali. Elmiro è tuo. *Fid.* Già tu d'Elmiro sei.
Al. Mio eh? *Fid* Mio eh?
Al Sbefzi. *Fid.* Deridi.
Al. Non celarti. *Fid.* A che fingi?
Al. Non invidio il tuo bene.
Fid. Godo de tuoi contenti. (gigli,
Al. Tu quel volto di rose, *Fid* Tu quel seno di
Al Baciarai, *Fid.* Stringerai.
Al. Et io priva di speme. *Fi.* Et io me'n resto
Senza speranza alcuna. (na.
Al. Hai pur gran sorte. *Fi.* Hai pur tu grã fortu-
Al. Vanne al tuo ben. *Fid.* Vanne al tuo vago.
Al. Eh, poco
Di lui mi cale. *Fi.* Hò per lui spento il foco.
Al. S'Elmiro arde a tua face,
S'egli te solo adora.
Ali. Proposi. *Fid.* Già risolsi.
Ali. Cangiar'oggetto. *Fid.* Di mutar amante.
a 2. (Affè, ch'Elmiro è solo a me costante.)
Alin. Vò trovar un'amante
A modo mio.
Benche non habbia tanta beltà,
Poco mi cale, se fedeltà
Li diè nel core l'alato Dio. Vo.

SCENA XVI.

Fidaura,

Hor che Alinda delusi, è da me lungi
Quel geloso timor, che l'alme affanna
Chi pensa farla a me troppo s'inganna.
Sẽto già, che nel mio seno. Il contẽto brillarà.
Se il mio bene è a me costante,
Più di me felice amante
In Amor non si vedrà. Sento
Parla Amor, e dice al core. Che felice goderà.
Viva in petto la speranza.
Che chi armata è di costanza,
Nell amor trionfarà. Parla

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Delitiosa.

Arconte.

IO così vilipeso?
Io, che a Prencipi indegni.
Eressi il trono?, e restar deggio in vita?
Ah nò, Stelle spietate,
Che tardate? vibrate i vostri strali
Per terminar i giorni miei fatali,
Che con il mio morire,
Finirà l'alimento alle vostr'ire.
Ma se i fulmini tarda *(la spada.*
Il Ciel perverso, di mia spada il lāpo. *snuda*
Il dì m'oscuri, e faccia giusto scempio
Di un disleal, di un traditor, di un'empio.
mostra ferirsi.
Ma spirar deggio io solo?
Ah nò, meco pur cada
La cagion del mio male,
Tronchisi col mio stame
Ad altri il filo, e'l ferro irato apporte
Col fin dell'altrui vita a me la morte.
mostra entrar furioso.

SCENA II.

Isauro, Arconte.

FErma Arconte,ove vai? *Ar.*De Prenci indegni
Corro alle stragi.*Isa.*L'ira insana affrena,
Con altro modo spetta
A noi far la vendetta.
Arc. E come? *Isau.* Vniti,a Popoli,e guerrieri,
De Prencipi depresso il fiero orgoglio,
Li renderem privi di vita, e soglio.
Ar. Il tuo consiglio approvo.
Isa. E acciò, che gelosia
Per Idalma non turbi il nostro core;
Giuriam gli antichi voti
Per Fidaura, & Alinda.
*Arc.*Io dò mia fede
Ad Alinda. *Is.* A Fidaura io dò mie fede.
*Ar.*Che si tarda? *Isau.* Di Elmiro.
Si procuri novella. Andiam...
*Arc.*Ferma. *Isa.*Che veggio? *Arc.*Che rimiro?
*Is.*Osserviamo in disparte. *Ars.* E' Elmiro.
Isa. E' Elmiro.

SCENA III.

Elmiro, Alinda, Lesbo, Fidaura, che sopragiunge, Detti in disparte.

Ali. DVnque è mia la tua fede?
Elm A un solo ardore
Serve d'ara il mio core.
Les. Egli per te se'n more.

Ali. Mi accendon quei bei rai.
Lef. Io per te mi adoprai.
Elm. Tu sola sei
Il sol de i lumi miei.
Ali. Dũque e Fidaura esclusa? *Lef.* Amar colei?
Elm. Anzi l'odio, l'aborro, e la detesto:
Fid. (Intendo, intendo.) *Lef.* Hor tu capisci il
Elm. Sol la tua fede io stringo. (resto. *ad Ali.*

SCENA IV.

Fidaura, Detti.

Come, come? *Elm.* Che vuoi? (non sai, che
fingo.) *piano a Fidaura.*
Ali. Che pretendi Signora.
Lef. Per tè non vi è più speme. (Ei la deride)
piano a Fid.
Elm. Li nodi, che giurai
Franger in van ti accingi,
Già son di Alinda. (Fingi cara, fingi
piano a Fil.
Fid. Dunque non hò speranza?
Elm. Duopo è di sofferenza.
Lef. (Fingi così *piano a Fid.* *Ali.* Che si può
far. *Lef.* Patienza.
Fid. Almeno. *Elm.* Inuan ti adopri. *Ali.* E a me
sol fido.
Fid. Sì crudo, eh? quanto io godo. *Lef.* Oh
quanto rido. *a parte.*
Fid. Vanne sleal, chi sà, forse, che vn giorno
Ti dorrai di quel pianto,
Che fai sgorgar da miei dolenti rai. (*a Fid.*
(Oh, che diletto.) *Lef.* Affè, che nulla fai
Ali. E mio sì, sì, e piangi quanto sai.

SCE-

155

SCENA V.

Arconte, Isauro, Detti.

ANdiamo. *Isau.* E' tempo. *Les.* O Ciel.
Elm. Numi, che scerno?
Les. A nascõder mi vò sotto l'inferno. (*và fuggendo.*
Arc. Ah Sire. *Isau* Ah mio Signore.
Arc. Quanto ti ricercai.
Isa. Quanto per te stentai. *Em* Finger cõ uiene.
Arc. Già, che l'aure amor spiri
Sperar tornar per la nostr'opra al soglio.
Isau. Tue palme inaffiarò co i miei sudori.
Elm Amici, in noi confido. [Ah traditori.)
Arc. Se Fortuna rubella
Impensato diè l'adito al nemico,
Io de popoli l'armi
Temprarò in tua difesa. *Isa* Io co i guerrieri
Segnarò de nemici i dì fatali.
Elm. In voi fondo mia speme. (Ah disleali.)
Isa E acciò tu vegga
Quanta è leal mia fede, e quanto t'amo,
Alinda, che idolatri,
E che amasti, ti dono;
Sia tua consorte *Cl.* Io già di Alinda sono.
Fid E di me non si parla. *Isau.* A miei sponsali
Ti vnisce il cieco Dio. (mio. *verso Fid.*
Arc. Tu sei d'Isauro. *Ali.* Al tuo dispetto è
Arc. Ma se la sposa io perdo,
Bramo d'Idalma i nodi.
Elm. Pugna, e trionfa, & al tuo sen si annodi.
Isa. Io godo del mio Fato. *Ali* Io di mia sorte.
Elm. Son lieto. *Arc.* Son felice. *Fid.* Io son di morte.

SCE.

SCENA VI.

Cloridano. Detti.

Lidia, il Prence Climene
A momenti ti attende, (esclude
Vieni *El* Che fia? *Clo.* Ogn'altro indugio
Ordine espresso. *Elm.* Vengo, ma..
Clor. Che temi?
Andiam, ch'oggi felice
Per te rota la sorte. *via.*
El. (In voi stà la mia vita, e la mia morte.
Fid. Vanne lieto Signor. *Isa.* Vedrai fra poco
Tua fortuna risorta. *Ali.* A dio mia vita.
Fid. Vendicarmi saprò se son tradita.)

SCENA VII.

Arconte, Fidaura, Alinda, Isauro.

Non è tempo d'indugi. *Is.* Amico, all'opra.
A stimolar io vado
Del popolo il furore, e tu rimani
A disponer le squadre, acciò che il sangue
De Regi ingrati estinti
L'Anfiteatro accoglia. E tu mia cara *a Fid.*
Goder spera a momenti
Gli amorosi contenti.
Fid Tanto bramo Idol mio. (Ah lingua menti.)
Isau. Ti prometto d'amar
Sempre costante:
Non mirarò giamai
D'altra belleza i rai,
Ma voglio idolatrar
Il tuo sembiante.
Ti prometto.

SCENA VIII.

Arconte, Alinda, Fidaura.

FIdaura ossequiosa
Siegui la tua Regina.
Fid. (Forse, che non sarà.) *a parte. Ar.* Et io qual Argo,
Del tuo real consorte
Vado a fermar la sorte.
Allettati, lusingati
Con la speranza.
Dopo le noie
Recar le gioie
Al cor
D'amor è usanza.
Allettati.

SCENA IX.

Alinda, Fidaura.

OR, che dici superba?.. *Fid. tace.*
Olà son tua Regina.
Fid. L'anima a te s'inchina.
Ali. Ti accendi più di Elmiro?
Fid. Dal suo amor mi ritiro.
Ali Se mai più quel bel nome
Pronuntii... Se più il miri?
Fid. (O furori, o martiri.)
Ali. Mirate bel sembiante
Da farsi idolatrar da regio amante?
Vedi, chi presumeva
Dal sen rapirmi l'adorato oggetto;
Sfacciata; Elmiro è mio, a tuo dispetto.
... Sieguimi qual vassalla *Fid.* Averno hò
Ali. Al goder voglio esser sola. (in petto.

Non

SCENA X.

Fidaura.

FVrie, ſpietate Erinni,
Che fate? che tardate,
Che queſt'anima mia non lacerate,
Io ſenza Elmiro? io ſerva.
Dell'indegna rivale?
Agitatemi, Tormentatemi,
Fate ſtratio del mio cor.
Son avanzo d'empio Fato,
Scherzo miſero del deſtino;
Gioco ſono della ſorte,
Chi per pietà mi uccide, (morte.
Chi mi trapaſsa il ſen, chi mi dà
Morir, morir? Che parli anima vile?
Sarà in altri il mio mal cauſa di riſo.
D'altri ſarà il tuo bene,
Goderà la nemica, vivi, vivi:
Ma priva del ſuo core,
Come viver può mai chi è ſenza vita?
Conſigliatemi o Cieli, ò Stelle aità,
Odio, geloſia, rabbia, e furore
Ravvivano il mio core, e à forza d'ira
L'anima mia reſpira.
Fidaura ſia d'alta vendetta eſempio;
Vò che mora l'iniquo, e cada l'empio.
All'armi allo ſdegno.
Non hò di beltà,
Più ſenſo, ò pietà.
Si uccida, pera, ũ traditor indegno.
All'armi.

SCENA XI.

Idalma, Fidaura.

Idal. FIdaura? *Fid.* Preſto Idalma;
Corri, che ſon traditi i tuoi germani.
Idal. Come? *Fid.* Spoſo di Alinda è fatto Elmiro,

Cle

Che di Lidia mentendo il nome imbelle,
Non cura fè, fatto ad amor rubelle.
Idal. Sposo di Alinda?
Fid. Che più tardi? che pensi?
Corri, deh corri a ripararne il danno,
Son collegati infedeltade, e inganno.
All'armi, al furore
Di chi mi mancò
Vendetta farò;
Si estingua, cada, vn empio vn traditore. All'armi.

SCENA XII.

Idalma.

IN qual torbido Egeo
Di confusi pensieri ondeggia il core?
Corrò doue il timore
Il piede appella, e pur mi dice l'alma,
Che fra tante procelle haurò la calma.
Cara speranza allettami,
Dammi riposo Amor.
Se il foco di tua face
M'incenerisce, e piace,
Te l'anima dilettami
Nell'adorato ardor.
Cara.
Dolce costanza apprestami
Qualche riposo al sen.
Se il dardo, che m'impiagà
Non sana la mia piaga:
Nell'anima tu restami
Co'l tuo ristoro almen.
Dolce.

SCENA XIII.

Elmiro, Climene.

LAsciami? *Clim.* Inuano il pensi.
Elm. Da mè, che chiedi? *Clim.* Amori.
Elm. Così forza si fà?
Clim Colpa n'è tua beltà. *El.* Così il tuo core
Impudico tant'osa?
Clim. Eh, lascia questi sensi, e sij mia sposa.
Elm. Sotto la regia fè l'honor s'inuola?
Amor forza non vuole.
Clim. Dunque accetta le preci, o mio bel Sole.
Elm. Sono preci lasciue.
Clim Anzi pudiche, se per mia consorte
Ti destina la sorte.
Elm. Già preueggo la morte.
Cli. Dāmi la fede in pegno o mio bel Nume.
Giache appresta ai spōsali amor le piume,
Dimmi o cara, vuoi, ch'amore
Sani il core, che già ferì?
Deh rispondi, e dimmi sì.
Che così. Arderò lieto a tue faci,
Onde il sen s'incenerì.
Elm. Non posso. *Clim.* Chi tel vieta?
Elm. Il mio Destino.
Clim. Lusingarmi in van speri
Dammi la fede. *El.* Scostati impudico.
Clim. Eh via, non arrossirti. (forza.
Elm. Scostati dico. *Clim.* Olà, (adoprerò la
Elm. Difenderammi il cielo.
Clim Sono amanti anco i Numi.
Elm. Soccorso. *Clim.* Se non taci
Del mio furore accenderò le faci.
Elm. Non vi è chi mi soccorra?
Signor. *Clim.* Orsù mia vita
Donami la tua fede. *Elm.* aita, aita.

SCENA XIV.

Leonida detti. (Come?

FErma, che fai? *Clim.* Non impedirmi. *Leo.*
In simil guisa? *Elm* (ah Sire)
Deh moua ingiusta forza
Nel tuo seno clemente
Pietà d'alma innocente.
Leo. Così tratti ò Climene?
Clim. Eh vanne, e lascia a me l'amato bene.
Leo. Dico, che in sen reale
Lasciua forza è indegna. (Lidia
Elm.(O ciel respiro.) *Clim.* Vanne dico. *Leo.*
Per inuolarti a quelle impure faci (*El.*
Meco vieni sicura.(Io vò tuoi baci *piano ad*
Clim. Inuan tenti lo scampo. (po. *a parte.*
Elm.(Dal fiero Euripo in cruda Scilla inciã.
Leo. Vieni.. *Cl.* Ferma, oue vai? *Leo.* Toglio ad
vn Rege
La causa, ch'ecclissar li può l'honore.
(Vieni à temprar dell'alma mia l'ardore.)
piano ad Elm.
Clim. Lasciala olà. *Leo.* Climene, tu mi forzi
correggerti con l'armi.
Clim. Audace, in questa guisa
Tu prouochi il mio ferro?
Leo. Impudico. *Clim.* Arrogante. *vogliono cim.*

SCENA XV.

Fidaura. Detti.

AH, che fate? correte,
Correte à ripararui
Dall'ingiurie del Fato.
Clim.)
Leo.) Come? *Fid.* Sì sì, correte,

Le

Che fiero tradimento

Vi minaccia la vita. (*El.*O ciel,che sento?)

Clim. Dimmi....

Clim. Di Corinto la plebe

Eccitata alle stragi,Con il sãgue de vostri

Vuol di Elmiro celato intinger gli ostri.

Leo. Elmiro viuo. *Fid.* E' doue men si crede.

Elm Deh nō scoprirmi.*Fid.*Ah,mãcator di fe-

*Clim.*Io,io con questa destra [de. *a parte.*

Voglio squarciarli il core [re. *a parte.*

Doue?*Elm.*(Taci mia vita.*Fid.*Ah,tradito-

(Vò palesarti.)

Leo. Dimmi. *Fid.* Se più tardate

E' vano ogni disegno;—

Se tardate perdete e vita è regno. [gno.

Leo. Alle stragi,alle furie. *Clim.* All'ira,e sde-

Leo. Voi,che l'Erebo accendete

Al mio cor furie correte,

Agitate, stimolate

Il mio sen, Co'l velen,

Ch'in pettò hauete. Voi. *Và.*

Fid. Tu,che pensi,ò Climene? (ne. *ad Elm.*

Cli. Quel crin forma al mio piede aspre cate-

Lasciarti non vorrei

Bel volto,ch'innámori.

Ma se partir conuiene,

Saranno a te mio bene

Riuolti i pensier miei

Fra i sdegni,e fra gli ardori. Lasc

SCENA XVI.

Elmiro,Fidàura, Idalma,& Alinda,che sopragiungono da due parti.

CAra.... Perche sì fiera?*Fid.*Anzi vogl'io Ora scoprirti.E già,che m'hai schernita Vò, che perdi in vn punto, e regno,e vita.

Elm.

Elm. Fermati mio tesoro,
Ch'io t'amo, anzi ti adoro. (*sopraueg le 2.*
Fid. Vanne, vanne ad Alinda,
Vanne alla bella sposa.
Elm. Dura necessità finger mi fece.
Fid. [Oh, chi ti crede. (*si volge*) *Elm.* Bella
Vorrei mostrarti il core,
Oue il bel volto tuo scolpiuui Amore.
(Finger mi è forza.) *Idal.* Oh infido. *Ali.* Oh
Traditore. *a parte.*
Fid. Qual me'n porgi motiuo? uo.) *a parte.*
Elm. Che per te moro. (*Idal.* Disleal, *Fid.* lasci-
Fid. Dunque sarà mio sposo?
Elm. Prometto i miei sponsali.
Fid. Dāmi la fe. *Elm.* Cara, mentir non soglio.
Fid. Se vuoi, ch'io taccia la tua fede io voglio.

SCENA XVII.

Idalma, Alinda. Detti.

DAlli la mā. *Ali.* Porgi la destra. *Id.* Stringi
L'adorata beltà.
Ali. Abbraccia l'Idol tuo.)*Al.*) *Id.* Così si fà?
Fid. Che pretendete. *Elm.* (Oh Dei)
Ali. Ei giurommi i sponsali.
Idal. Mi promise i suoi voti.
Fid. Hor, che rispondi? *Elm guarda Idal. e tace.*
Ali Quante mogli pretendi?
Idal. Quante consorti chiedi?
Fid. Per quante serbi ardore?
Ali. Impudico. *Idal.* Lasciuo. *Fid.* Traditore.
Elm. [Congiurò contro mè Fortuna, e Amore]
Ali. Non parli? *Id.* Non rispondi. *Fid.* A che la.
Frenar? *Elm.* L'alma è confusa. (lingua
Al. Empio. *Id.* Sleale? *Fid.* Il tuo rossor t'accusa.
Al. Ma, se derisa m'hai, *Id.* Se m'hai schernita,

Fid. Se così m'hai tradita.
a 3. L'ardir ne pagarai con la tua vita.
Elm. Idalma?.. *Ida* Và sleale.
Elm. Alinda.. *Al.* Via spergiuro.
Elm. Fidaura. *Fi.* Vanne impuro.
Elm. Io son.., *Al.* Non favellar. *El.* Udite. *Fid.*
Idal Son tuoi labri mendaci. Taci)
Al. Godi Fidaura. *Id* Sposa Alinda *Fid.* Unisci
Al tuo sen queste belle.
Elmiro *cerca accostarsi, e tutte lo discacciano,*
Ali Scostati. *Idal.* Lungi. *Fid* Adietro.
El. O Cieli, ò Stelle.
Al. Che ingannator, *Fi.* Che tessitor di froda.
Idal. Oh, che amante alla moda,
Elm O qualch'una mi uccida, *verso Al.e* Fid.
O qualch'una mi accetti, *verso* I*dalma.*
Per dar fine, o dar pace al mio cordoglio.
Ali. Io ti sdegno. *Fid.* Io ti sprezzo. *Idal.* Io non ti voglio.
Ali. Io con te non voglio pace,
Che sei troppo lascivetto.
Mostri d'esser morbidetto,
Mà cocenti hai sì le voglie,
Che non basta una sol moglie
Per dar esca alla tua face.
Io.

SCENA XVIII.

Elmiro, Idalma, Fidaura,

El. Idalma. *Idal.* E' quì Fidaura;
Che all'alma tua puo rēdere il sereno;
Con essa godi, e te l'annoda al seno.
Baciala, baciala, se ti alletta,
Stringila al seno, se t'innamora.
Godila, godila, se ti diletta,
Amala sempre, se lei ti adora. Baciala
SCE.

SCENA XIX.

Elmiro. Fidaura.

Elm. Fidaura: *Fid.* E pensi ancora
Usar meco le frodi?
Vanne con l'altre à stringer i tuoi nodi.
Non mi dar esca nò,
Ch'alla tua rete io non verrò.
Puoi lusingarmi
Puoi allettarmi
Co i tuoi bei rai,
Ma, ch'io ti creda mai
Esser non può.

SCENA XX.

Elmiro.

O D'Astri incrudeliti
Contro me troppo barbare vicende.
Quando risorger penso
Dall'onde di fortuna,
Dove restai con le grandezze assorto,
Ritrovo ancora il mio naufragio in porto.
Tu mi conforta
Dolce speranza.
Tù dà tregua alle mie pene,
Al mio cor languir conviene,
Se non fai scorta
Alla costanza. Tu.
Dammi ristoro
Nume volante.
Dona pace à questo core,
Che penar à tutte l'ore
Di genio amante
E' stravaganza.
Tu mi conforta,

SCENA XXI.

Anfiteatro illuminato.

Arconte, con Soldati, e Popolo, disponendoli à posti.

QUì vi fermate o fidi,
Voi quì pronto tenete
Più, che l'armi, il coraggio.
E voi, forti, a miei cenni in questo loco
Di Marte irato, accenderete il foco.
Poi, udendo sonare li stromenti bellici,
SU guerrieri feroci
Per il vostro Monarca
Pugnate, combattete;
Li Tiranni abbattete, e la Vittoria
Parto di vostra fè, sia vostra gloria.
Seguita fiero combattimento, frà gli Ateniesi, e Corinti, & quelli van cedendo.

SCENA XXII.

Arconte, pugnando con Climene, Isauro con Leonida.

SEi vinto. *Isau.* Cedi iniquo.
Cli. Traditor. *Leo.* Disleale. *combattēdo,*
Arc. Sei vittima al mio ferro,
Isa. Già la morte ti arriva,
Voci di popolo. Viva Elmiro, viva,

SCENA XXIII.

Alinda, Fidaura, Detti.

DOve fuggo? *Fi.* Ove scampo? *Cli.* Il fiato estremo *pugnando,*
Spirarò corragioso

SCENA ULTIMA.

Elmiro, con Idalma. Detti.

NOn temer, che t'involo
Dalle stragi, ò mia bella; E voi fermate.
Idal. Lo miro, e pur no'l credo.
Ar. A te mio Rege. *If.* A te mio Nume Io cedo.
Elm. Leonida, Climene, io sono Elmiro.
Cli. Tu Elmiro? *Leo.* O Ciel, che sento?
Cli. A te Signor mi rendo. *Leo.* A te mi dono.
Elm. Ad ambi per Idalma or io perdono.
Se la guerra moveste,
Perche la rifiutai,
Hor l'accetto, & adoro i suoi bei rai.
Id. Mà non sposasti Alinda?
El. Finsi, acciò di questi empi *verso Ar. & If.*
Fingendo i tradimenti
Stringer potessi te mio vago bene.
El. *Id.* Amati lacci, ò dolci mie catene.
Al. *Fi.* Già per Elmiro ogni speranza è spenta.
Fid. Purche nõ sia d'Alinda,
Ali. Se Fidaura nol gode io son contenta.
Ar. Sig. errai. *If.* Perdono.
Ar. Ti rẽdo al soglio. *If.* Per me riedi al trono.
Id. Con alma grande i loro falli oblia.
El. Tutto à te si conceda anima mia.
Arc. Giàche da Prencipi, o Isauro
Fur disciolti i sponsali,
Di Fidaura, & Alinda:
Sire, Se la concedi, Alinda è mia.
If. E Fidaura ad Isauro avvinta sia.
Elm. Fermate. Noi Germano
Della giurata fè serbamo il patto.

Leo. Alinda, a me ne vieni.
Cli. Fidaura al sen t'annodo.
Clim. Belle per voi sarà di Atene il soglio.
Fid. Di Climene io consorte?
Ali. Di Leonida sposa? *a 2.* Io non lo voglio.
Fid. Se Fidaura sprezzasti,
Al. Alinda se sdegnasti (anch'io ti sdegno.
Fid. S'ei mi adorò, Leonida è il cor mio.
Ali. Climene, se mi amò, solo desio.
Cli: O gradito rifiuto.
Leo. O bramata ripulsa. *El.* Assento al laccio.
Cli. Mio ben, *Leo.* Mia vita. *Ali.* Ti stringo,
Fid. Ti abbraccio.
a 4. E all'amorosa face
Fugga la guerra, e splenda sol la pace.
Fid. Di chi servo è di Cupido
E gioir, e penar conviene al cor.
Sono fiere or le catene,
Sono care or quelle pene,
Che in nodi tenaci
Di amplessi, e di baci
Tiene avvinto il Dio d'Amor.
Di chi.

IL FINE.